



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 89 FEBBRAIO 2024/XXXI



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Buon anno a tutti. Come già sapete quest'anno i temi che orientano le nostre riflessioni, oltre alle solite rubriche del bollettino Percorsi, sono: LA CASA – LA SCUOLA – IL MONDO.

Cominciamo con la Casa. Il nostro nido, il nostro focolare, il nostro riparo e punto di ritrovo. La gioia di tornare a casa e rivedere i propri cari, la proprie cose, il calore dello stare insieme, di raccontare la giornata, di mangiare quello che è stato preparato con cura.

Non sempre è così, c'è chi è solo e non trova nessuno ad accoglierlo, ci sono luoghi e momenti dove ci sono preoccupazioni, dolori, litigi, manca il pane, l'acqua, il riscaldamento, c'è chi piange.

Ma se penso alla casa, penso al luogo di rifugio, di ritrovo, di riparo, di accoglienza, di comunione e di protezione. Durante le mie escursioni, la casa era la mia tendina, sempre in spalla, sempre disponibile, accogliente e fedele compagna. Quante storie raccolte tra le mura di un rudere, di una ridente villetta, di una palafitta, di un igloo, di un grattacielo, di un piccolo chalet, di un rifugio.....

Quante storie, quante vite, quante feste, quanti momenti di gioia, quante tragedie, quante sofferenze, quanti ricordi, quante incomprensioni, litigi, percosse e pianti ma anche quanti incontri d'amore, tenerezze e condivisioni.

Alla sera, è sempre stato per me un motivo di riflessione, quando le finestre ad una ad una si illuminano e dentro si muove e vive tutto un mondo di incontri, di sentimenti, di preoccupazioni, di gioie.

Poi in questo periodo, leggendo i giornali, guardando la televisione si vedono tragedie umane inqualificabili

Siamo lieti di informare tutti i Soci che il nostro Ente è diventato

Ente del Terzo Settore,

con la seguente denominazione:

Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden ETS

Fare parte delle associazioni di volontariato a tutti gli effetti, significa avere accesso a vantaggi e responsabilità di conseguenza i Soci. Tra i vantaggi, avremo la possibilità di accedere a finanziamenti, finalizzati allo svolgimento della nostra Missione a livello educativo, secondo quanto stabilito dallo Statuto. I Soci sono invitati a confermare la propria appartenenza all' Associazione, entro la fine del mese di febbraio di ogni anno, versando la quota annuale.

Vi invitiamo pertanto a provvedere al versamento, preferibilmente a mezzo bonifico bancario, che da quest'anno è stato portato ad un minimo di 20 euro per socio:

Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden ETS

Via Burigozzo 11, 20122 Milano

IBAN IT59G076010160000014884209

**comunicandolo anche con i vostri dati per email a: csd@monsghetti-baden.it
Grazie.**

a partire da terremoti, alluvioni, cicloni, smottamenti con case rase al suolo o inabitabili. Immagino il dolore per tutti quelli che hanno avuto delle vittime o dispersi sotto le macerie, dei sopravvissuti che non hanno più la loro casa e non sanno dove andare. Poi non parliamo delle guerre con intere città rase al suolo. Quanti morti, quante lacrime, quante ingiustizie, quanta violenza, quanto odio! Dopo tanta fatica, tante speranze, tanti sacrifici, tutto viene distrutto, tutto viene perso. Perché? Basta, basta, basta. Cosa possiamo fare? Basta uccidere, basta guerra, basta armi. La casa è un frutto prezioso per ciascuno di noi, è il risultato di tanti sogni e di tante fatiche ma ancor più la vita di un uomo, di una donna, di un bambino. Dobbiamo avere speranza e non lasciarci prendere dalla disperazione e continuare a costruire aiutando chi ha perso quanto di più caro e aprire le porte a chi ne ha bisogno. Buona lettura e buone riflessioni.



SCRITTI DI VITTORIO

Riportiamo un breve stralcio dell'articolo di Vittorio tratto dal n° 6 del 1968 di "Servire", che ci parla della "povertà" come inquietudine e discriminazione.

.....Oggi, ed ancor più domani, "la distinzione in classi sociali non può e non potrà più esser fatta sull'imponibile catastale, ma sui valori culturali" (don Milani).

Siamo motivo di scandalo quando pensiamo, in un tentativo di disimpegno intellettualistico, che nella nostra società del benessere non ci sono, o non ci dovrebbero più essere, i poveri di mezzi necessari alla vita biologica. Molti di noi non hanno più occasione di incontrarli (tranne sotto i portici a dormire). Siamo diventati incapaci di scoprirli? Eppure esistono e sono tanti. I disoccupati, i sotto-disoccupati, i vecchi, i decaduti. Quelli delle regioni povere. I cosiddetti "falsi poveri" che hanno scelto la televisione e il frigorifero, ma che non hanno da pagare l'affitto e aspettano che qualcuno dia da mangiare ai loro bambini.

Sono un piccolo campione nostrano dello sterminato stuolo degli affamati, dei senzafetto e dei diseredati del terzo secolo che costituiscono una incombente provocazione ed una sfida alla vocazione cristiana dei paesi occidentali....



SCRITTI DI BADEN



Proponiamo questo editoriale a firma di Baden pubblicato su "Il Segno" n. 9 del 1962 nel quale si dibatte del grave problema degli alloggi nella città di Milano. Bisogna purtroppo dire che oltre sessanta anni sono passati ma la situazione non è certo migliorata e sotto certi aspetti è anche peggiorata. Il rapporto con l'altro, in questo caso l'inquilino, non è improntato a carità o almeno a correttezza ma del tutto sottomesso alla sete di guadagno.

QUANTO COSTA LA CASA A MILANO

La nostra inchiesta "Quanto costa la casa a Milano", pubblicata sul numero scorso di luglio-agosto ha avuto una vasta eco di consensi tra i lettori. Molti ci hanno scritto per congratularsi: sono rimasti soddisfatti dalla tempestività della pubblicazione.

In questo numero abbiamo ripreso l'argomento anche sotto un altro punto di vista, quello della casa e della famiglia, del modo di vivere in casa, condizionati dalla ristrettezza delle mura, dalla singolarità dell'ambiente e dal nostro spirito di evasione. Sono alloggi in miniatura, quelli del nostro tempo: papà, mamma e figli si "pestano i piedi" ad ogni passo. Sono alloggi dove famiglie e famiglie vivono a stretto contatto di gomito, acquartierate come in grandi caserme o prigioni.

Sono alloggi dove si cerca di stare il meno possibile perché i rumori dei vicini infastidiscono, perché il caldo è soffocante, perché la sala del bar o il marciapiede sono certe volte assai più accoglienti.

C'è di più però, oggi, e vogliamo sottolinearlo qui: gli sfratti sono aumentati a dismisura, numerosi padroni di casa si sono fatti estremamente esosi e non hanno avuto esitazione nel portare gli affitti alle stelle.

Pagare tanto, quanto piace al proprietario o andarsene, questa è la dura legge materiale.

E la legge morale, cristiana, qual'è? Si può sfrattare, per sete di super guadagno? Si può far firmare all'inquilino un doppio contratto per sfuggire al controllo del fisco? Si può mettere una famiglia o dei vecchi coniugi o una vedova

fuori della porta ad affrontare un problema arduo come quello di trovare un tetto?

Si può, poi, mettere piede in chiesa, accostarsi alla balaustra, sentir Messa, sentirsi membri della Comunità cristiana, quella Comunità che vive di carità reciproca con Dio e con gli uomini?



BADEN POWELL

LO SCAUTISMO È UN GIOCO, NON UNA SCIENZA

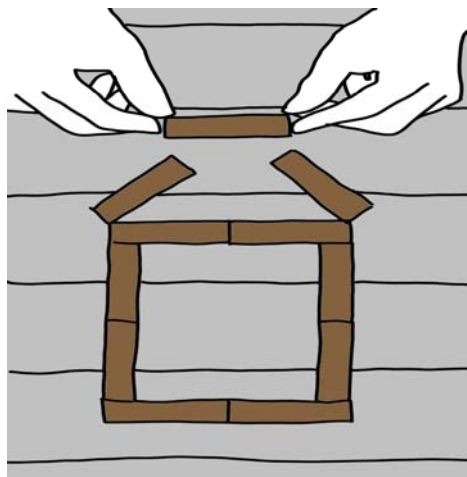
Da The Scouter, gennaio 1931

Si lo scautismo è un gioco. Ma talvolta mi chiedo se con tutti i nostri manuali, regole, dibattiti sulla rivista dei capi, conferenze, corsi di formazione per commissari e altri capi ecc, non diamo l'impressione di considerarlo un gioco troppo serio

È vero che tutto ciò è necessario e utile per chi abbia capito il nocciolo dello scautismo, e per portare a risultati positivi. Ma tutto ciò può crescere in misura assai notevole senza che ce ne accorgiamo (come succede con i nostri figli o con i nostri modi di dire o di fare), pur restando immediatamente evidente per coloro che per la prima volta si accostano dall'esterno.

Perciò questa falange di sussidi educativi appare terribilmente impegnativa a molti capi, mentre per gli adulti esterni che diano uno sguardo al Movimento prima di fare il gran salto nel nostro vortice deve fungere in molti casi da preciso deterrente.

Quando si prende a considerare tutto ciò come qualcosa di troppo serio si rischia di perderne tutto lo spirito e la gioia: i vostri ragazzi assorbono da voi questa atmosfera deprimente, e lo scautismo, perduto il suo spirito, non è più un gioco per essi.



SULLA STRADA



LA CASA

di Duccio Jachia

L'uomo umanizza i muri: Pompei, Auschwitz, la Casa dello Scout parlano, come, nel loro piccolo anche le nostre; la Casa per chi ci abita è una parte della persona. Mentre per chi la costruisce, l'acquista e l'affitta a terzi, è solo una macchina per abitare.

Ho vissuto in molte case, nei vari periodi della mia vita e le ho occupate in conformità alle esigenze del tempo, e ho sempre creduto di essere seguito, guidato e ispirato.

Alla nascita riceviamo un'anima, uno spirito vitale dentro la nostra pelle, ma fuori di essa anche una famiglia, un destino e una casa. Io credo che per ogni uomo esista una casa determinata, secondo la sua esistenza, con tanti oggetti a contatto delle sue mani, e alla vista dei suoi occhi.

Della mia prima casa, nel palazzo a fronte di una grande piazza alberata, ricordo tutto ma in particolare il camino nella mia stanza con appoggiato un quadro, raffigurante Rebecca al pozzo nell'attimo in cui venne scelta per essere la madre di tutti i figli di Abramo.

Da quel palazzo, io e la mia famiglia, a causa delle persecuzioni razziali, fummo "confinati" in un piccolo edificio a fianco di una stalla, perché ebrei e mio Padre venne inviato in un campo di concentramento per ben due volte, come antifascista.

Dopo l'invasione nazista fuggimmo sotto falso nome; così potei organizzare l'evasione di mio Padre e la sua sistemazione in una "Casa di esercizi San Giuseppe" dei Gesuiti a Bassano del Grappa.

Durante quegli anni, la casa era rifugio, zattera di salvezza, nuova vita. Noi non eravamo più nemici della patria ma, esteriormente, cittadini come tutti gli altri. I nostri passi erano guidati e ispirati.

Ora penso ai profughi di Gaza che vagano ramminghi sotto le tende dei campi profughi, attualle loro casa. Nei muri delle carceri e dei "confini" sono nati poemi di libertà e "Cristo si è fermato ad Eboli".

Finalmente tornammo a Milano e, diventato rover e Capo Clan, incontrai la sorella di uno

dei novizi Rover che mi fulminò con la sua personalità semplice e sincera. Divenuto avvocato, potei acquistare un appartamento in periferia ove - dopo lunga attesa - potemmo entrare sposi. Poi nacquero 4 figli e il mio ufficio legale si avviò e, ancora guidati e ispirati, trovammo casa e ufficio nello stesso edificio non lontano dal Tribunale e dal 1961 da lì non ci siamo più mossi.

In quegli anni mi accorsi di come sia preziosa la prontezza delle nostre spose, che con semplicità e buon senso risolvono i problemi domestici e personali, pongono e ritrovano in un attimo le cose al posto giusto, e trasformano fredde costruzioni in calde case, aperte ai parenti e agli amici.

Questa mia esperienza mi ispira un concetto di spiritualizzazione dei muri che compongono le case.

Esse vivono come le persone che le abitano e queste estendono le proprie forme e grandezze e quelle di tutti i famigliari, amici, parenti, clienti, conoscenti.

Qui sono nati i figli e vengono ospitati i nipoti. Qui vive la grande famiglia che festeggia tutti gli anniversari, compreso il nostro sessantottesimo di nozze e le feste civili e religiose, e ancora qui sopraggiungono nuove leve, e penso a mia nipote Chiara, che opera per i poveri in Ucraina.

Voglio dire che la casa non è una pila di mattoni, ma una storia, un'epoca, una famiglia, umana vita parallela, dolce o amara che sia.

Ora io ho novantotto anni, la mia Sposa novanta e la prossima casa, il più tardi possibile, sarà la CASA DEL PADRE. Non ho prenotato il viaggio: ora sembra di moda volare su razzi ultraterrestri, anche se recentemente uno di essi, che pure era costato molto caro, non ha funzionato bene. Io per il mio non baderò a spese onde avere una comoda cabina e infine anche una buona vista.



NELLA CASA DEI RICORDI: IL VIAGGIO INTIMO ALLE MIE RADICI

di Davide Caocci

“La casa è il vostro corpo più grande. Vive nel sole e si addormenta nella quiete della notte; e non è senza sogni” (Gibran Khalil Gibran)

Sono un viaggiatore nell'intimità della mia casa, un esploratore che si addentra nei sentieri segreti dei ricordi. Qui, le pareti sono custodi silenziosi di storie intrecciate come fili invisibili, mentre il pavimento racconta il tempo che scorre.

La casa è il mio santuario personale, un luogo dove le emozioni danzano leggere nell'aria, e ogni angolo racchiude il mistero delle mie radici. Attraverso queste parole, vi invito a intraprendere con me un viaggio nel cuore pulsante della mia dimora, dove le memorie si fondono con l'esistenza presente, e la casa diventa il teatro delle emozioni che compongono il melodioso canto della mia anima.

Varcare la soglia di casa mia è come immergersi in un mare di emozioni che fluiscono come correnti sotterranee. Ogni stanza, ogni angolo, respira il calore delle esperienze vissute, e le pareti sono permeate delle risate, degli abbracci e delle lacrime che hanno lasciato la loro impronta nel tessuto dell'ambiente. Le stanze, come capitoli di un romanzo intimo, raccontano la storia delle gioie celebrate e delle tristezze nascoste. È qui che il cuore della casa batte all'unisono con il mio, un ritmo costante che lega il passato al presente, creando una sinfonia di emozioni che si riverbera attraverso le pareti come un canto dolce e penetrante.

Le foto incorniciate sui muri sono le testimonianze visive di momenti trascorsi, catturati nell'eternità di uno scatto. Ogni immagine è una finestra aperta su un momento della mia vita, dove i volti sorridono con la spensieratezza dell'infanzia o si riflettono in sguardi più maturi e consapevoli. È come se le fotografie fossero custodi di emozioni che si rinnovano ad ogni sguardo, trasportandomi indietro nel tempo e rivelando la continuità di un viaggio che la casa ha testimoniato con fedeltà.

Il pavimento di ogni stanza è una partitura intricata, con il legno che sussurra segreti attraverso ogni passo. Ogni graffio, ogni segno, racconta la storia dei momenti trascorsi, delle danze improvvisate e delle notti insonni passate a contemplare il cielo attraverso la finestra. È come se il pavimento fosse la pelle della casa, una superficie viva che registra le vibrazioni delle emozioni e le incide nel suo cuore di legno, creando una cartografia unica di esperienze intime.

Le impronte invisibili di amici, familiari e amori passati sono incise nella sua superficie, come graffiti eterni che parlano di legami intrecciati con il filo d'inchiostro delle emozioni.

Ci sono le macchie di caffè che narrano di conversazioni mattutine, i segni di giochi giocati tra amici durante serate al calar del sole e le tracce di danze spontanee che hanno fatto vibrare il pavimento di gioia. Questo pavimento è un palcoscenico delle relazioni, dove le persone si sono incontrate, si sono lasciate andare e hanno costruito legami indissolubili.

Attraverso le fessure del pavimento emerge la complessità dell'animo umano, i suoi intrecci e i suoi disincroci. È un pavimento che sostiene il peso delle relazioni, resistendo al logorio del tempo e conservando intatta la magia degli incontri.



È qui, su questa superficie dura eppure permeabile, che ogni passo diventa un capitolo della mia esistenza, un incontro sulla strada senza fine dei ricordi.

Le stanze della mia casa sono come foglie sospese nell'autunno della mia vita, mutevoli nel loro cangiare, danzanti nel vento delle esperienze che le modellano. Ogni stanza, come una foglia che si stacca dal ramo, attraversa la metamorfosi del tempo, abbracciando nuove forme e trasformandosi come le stagioni della mia esistenza.

La camera da letto, una volta, era il rifugio della fanciullezza, un nido caldo dove i sogni potevano spiccare il volo senza temere il freddo della realtà. Con il passare degli anni, le pareti si sono colorate di tonalità più mature, le coperte si sono popolate di memorie intrecciate a corredi di vita vissuta. Ora, questa stanza, come una foglia che cambia colore, riflette la maturità acquisita attraverso le stagioni del crescere.

La cucina, un tempo laboratorio delle risate spensierate e dei piatti sperimentali, ha subito una metamorfosi propria. Gli aromi che una volta danzavano nell'aria, ora portano con sé il peso delle ricette tramandate, di sapori amati e di tradizioni culinarie che si sono sviluppate

come rami robusti nel giardino della memoria. La cucina è diventata una foglia che si trasforma, conservando la vitalità delle origini, ma indossando anche i segni della crescita e del cambiamento.

La sala da pranzo, teatro di cene elaborate e serate festose, si è trasformata come foglia caduta da un albero. Le sedie che un tempo reggevano corpi gioiosi ora sono segnate dal tempo, le pareti portano cicatrici di momenti intensi e gli spazi raccontano di incontri e separazioni che si sono svolti come le stagioni del destino.

Il mio studio, covo dell'anima, ha subito una metamorfosi simile al passare degli anni. Gli scaffali dei libri, una volta colmi di volumi spensierati, ora accolgono saggi e volumi che riflettono la complessità del mio essere. La scrivania, come un ramo che si posa dolcemente a terra, è ora il palcoscenico di riflessioni diurne più profonde e dei pensieri che portano con sé il peso della saggezza maturata.

In questo processo di metamorfosi, le stanze si presentano come le foglie che, cadendo, preparano il terreno per il rinascere della primavera: ogni stanza, nel suo evolversi, diventa terreno fertile per la crescita e la trasformazione continua. La metamorfosi delle stanze è una danza eterna, una sinfonia che si compone con il passare delle stagioni, rivelando la bellezza mutevole della casa che cresce con me, come un albero che si innalza verso il cielo degli anni che verranno.

In ogni angolo della mia casa, tra le pareti che custodiscono i segreti dell'anima e i pavimenti che raccontano storie di incontri e partenze, emergono le radici profonde della mia esistenza. Questa casa, come un albero secolare, ha vissuto le stagioni della mia vita, ha assistito alle metamorfosi delle stanze come foglie cadute nell'autunno delle esperienze. Attraverso il battito ritmico delle emozioni, la casa è diventata il custode delle memorie intime che si intrecciano come fili d'oro nel tessuto della mia storia.

Ogni stanza è un capitolo scritto con la penna delle esperienze, un viaggio che si compone attraverso le pagine degli affetti, delle risate e delle lacrime versate. La camera da letto è diventata il palcoscenico della maturità, la cucina una libreria culinaria delle tradizioni, la sala da pranzo un teatro delle relazioni, e lo studio un laboratorio dove l'anima si manifesta in pennellate vibranti.

La metamorfosi delle stanze, come foglie cadenti, è il ciclo naturale della vita, un processo in cui ogni cambiamento diventa un nuovo inizio. La casa, nella sua complessità architettonica, diventa la sinfonia delle mie esperienze, un'opera d'arte in continua evoluzione.

La mia casa è più di un insieme di pareti e pavimenti; è il luogo in cui le radici della mia identità si intrecciano con le ragioni del mio essere. È qui, in questa dimora di emozioni e creatività, che trovo il significato profondo del mio viaggio nella vastità della vita. La casa è il luogo in cui le radici e le ragioni del mio essere si fondono in un'unica melodia eterna.



DOVE SI TROVA LA CASA

di Antonio Marini

“Com'è casa tua?” Chiese il maestro. Così di punto in bianco.

Erano nell'ufficio, il maestro a guardare fuori dalla finestra, l'allievo intento a leggere il libro assegnatogli come compito.

La domanda lo lasciò stupito. Avrebbe dovuto abituarsi a questa cosa ormai, ma ogni volta le uscite del suo maestro lo prendevano sempre alla sprovvista.

Stupito soprattutto per i pensieri che questa semplice domanda gli fece scaturire.

Erano anni che non tornava a casa, lo studio all'accademia lo aveva allontanato dalla casa natia, molto più di quanto potesse immaginare.

Scriveva ai suoi genitori almeno una volta al mese, soprattutto per aggiornarli sui suoi progressi, ma ormai mancava da molto. Non solo in senso temporale. Perché ormai se pensava a casa, erano le quattro mura della sua piccola stanza lì all'accademia, il suo primo pensiero.

Stranamente non sentiva neanche nostalgia.

Vedeva tutto come qualcosa rimasto nel passato e per il passato lui non aveva tempo. Doveva studiare, migliorare, oltre a stare dietro al suo bizzarro maestro.

Il maestro d'altro canto continuava a guardare fuori dalla finestra perso nel panorama.

“Non mi importa di come sia fatta. Prova invece a descriverla con una sola parola.”

Ma perché il suo maestro doveva sempre trovare domande così strane? Come sempre l'imbarazzo su cosa o come rispondere ebbe il sopravvento.

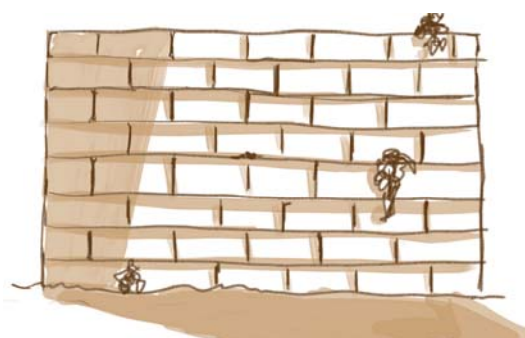
“Non saprei proprio cosa dirle... potrei dire... accogliente, forse...”

Il maestro inclinò leggermente la testa di lato come da sua abitudine e parlò.

“Sai, io sono anni che ormai vivo qui. Sono nato orfano e non ho mai avuto la fortuna di avere una famiglia. Sicuramente l'istituto dove ho passato la mia prima infanzia non posso certo chiamarla casa. Poi sono arrivato qui all'ac-

cademia ho studiato, sono diventato maestro e qui finirò i miei anni. Quindi non so cosa voglia dire casa. Tu sapresti dirmelo?”

L'allievo rispose quasi senza pensarci: “Beh, casa è un luogo dove ci sono forse i ricordi più duraturi. Probabilmente i ricordi più profondi e antichi. E' il luogo della memoria. Però non sempre è così. Per un periodo credevo che casa, volesse dire un posto specifico. Poi con gli anni ho scoperto che casa può essere anche un posto diverso da dove si è nati. Il tempo fa passare i ricordi e casa diventa un posto dove stare, nel senso di un luogo che ci possa ospitare, accogliere. Non solo contenere le nostre cose, ma anche noi stessi, le nostre gioie, i nostri dolori, la nostra personalità e necessità. La casa è anche il luogo della famiglia. Dove si instaurano gli affetti e l'incontro con l'altro. Nella famiglia impariamo a rapportarci con ciò che è diverso da noi. Un luogo di differenze, di incomprensioni a volte, magari anche di dolore. Un unico posto dove tutto questo può convivere. Un luogo carico di sentimenti che sopravvivono al tempo.”



E poi ci sono le infinite sfumature degli accadimenti della vita. Per alcuni la casa diventa una prigione, per altri un rifugio o magari solo un'area di passaggio. Una tana per leccarsi le ferite, un luogo dove accogliere qualcuno. Forse un posto dove infine tornare.”

L'allievo si stupì di quanto avesse parlato. Era stato senza freno, senza interruzioni, una naturale condivisione di pensieri, senza paura di cosa avrebbe pensato il maestro delle sue parole. Era stato strano. Era la prima volta che gli capitava. Era quasi liberatorio.

“Mi dispiace maestro, ho parlato a vanvera, perdonate la mia audacia.” disse l'allievo costernato dalla propria sfrontatezza.

Il maestro rimase in silenzio. Per l'allievo imbarazzato, parve passare un'eternità prima che lui parlasse.

“Io non ho avuto le tue esperienze a riguardo, ho potuto ascoltare solo quelle che mi hanno raccontato. Ma con l'ascolto ho imparato che casa non è solo un posto fisico, può essere qualcosa di molto di più. La casa è ad immagine del

padrone, si dice. Ecco penso che il padrone di una casa sia molto più importante della casa stessa. È il suo modo d'essere che crea una casa ovunque egli si trovi.

Casa è un quando per esempio qualcuno non deve sentirsi giudicato, per quello che si è detto o fatto, dove si può essere e dire quello che si pensa senza aver paura di essere giudicati. Soprattutto da un maestro.”



MASCI

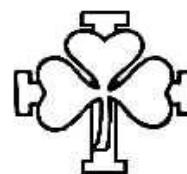
di Fabio Tognaccini

Le attività del nuovo anno sono ormai riprese, e se ogni Comunità ha la propria giornata di apertura, possiamo dire che a livello Regionale il primo appuntamento è la Giornata dell'Adulto Scout, da diversi anni fissata nel primo week end di ottobre. Le attività svolte dalle comunità riprendono i temi della settimana del creato proposti dal Movimento Laudato Sì, proponendo momenti di confronto e preghiera insieme alle realtà del territorio. Devo ammettere che ancora sono poche le comunità che colgono questa occasione, probabilmente perché ancora giovane come iniziativa, sicuramente con il tempo l'interesse si amplierà, del resto il tema della salvaguardia del creato è sempre più impellente e richiede una azione concreta nel nostro agire. Al primo Consiglio Regionale è stato approvato il calendario Regionale fino al prossimo settembre e subito ci rendiamo conto che sarà un anno intenso di attività, a quelle classiche che svolgiamo ormai abitualmente, si vanno ad aggiungere quelle Nazionali che in alcuni casi saranno organizzate nella nostra regione, sperimentando così non solo la partecipazione, ma anche l'organizzazione e l'accoglienza di chi arriva da tutta Italia.

Ma il tutto girerà intorno ai festeggiamenti dei settanta anni del MASCI per i quali saremo impegnati a realizzare più eventi regionali, quale occasione migliore per ricollocare il Masci nel territorio, in relazione con altri, capace di guardare al futuro. Solitamente gli anniversari aiutano a rilanciare la proposta associativa, auspicio quindi che il nostro messaggio possa arrivare a più adulti possibile, ma soprattutto riesca ad avvicinare nella collaborazione tutte quelle realtà che in qualche modo gravitano intorno al

mondo adulto, grazie anche alle nostre Comunità che saranno chiamate ad organizzare autonomamente eventi sui temi del settantesimo. Avremo una presenza diffusa sul territorio, varia e variopinta.

In tutto questo c'è stata la mia elezione a Segretario Regionale per il secondo mandato, devo dire che ho accettato con molta fatica, ma aver trovato persone disponibili che mi accompagnano nella segreteria, mi ha incoraggiato a continuare questo servizio. Il ringraziamento va a chi in questi anni mi ha sostenuto e continuerà a farlo anche in nuovi incarichi, del resto è importante anche ruotare e permettere a tutti di vivere un'esperienza di servizio nel Movimento che vada oltre la propria Comunità.



TRACCE DELL'AGI

di Anna Frattini

A conclusione dell'”Anno del sogno”, il gruppo delle “tracce dell'AGI” si è incontrato ancora una volta il 25 novembre presso l'Abbazia di Viboldone.

Il cammino dell'Avvento ci ha offerto l'occasione per ripensare la nostra vita e osservare il suo snodarsi sulle ali della Promessa: luce, impegno, sogno di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Ci siamo trovate a riscoprire questo desiderio di un mondo migliore e abbiamo concluso che anche Dio ha un sogno: un mondo di pace, di amore fraterno, un mondo in cui l'uomo possa realizzarsi come persona, come figlio amato. Proprio per questo, Gesù è venuto a condividere la nostra storia di uomini.

In questa riflessione siamo state aiutate da Madre Ignazia Angelini, già Priora del Monastero benedettino di Viboldone, che ha saputo farci cogliere l'essenza del Natale.

Con le sue parole, essenziali ma coinvolgenti, ci ha fatto intravedere come il Regno annunciato, è già venuto e contiene tutti i nostri sogni.

Vivere il Natale significa allora impegnarsi, collaborare nella costruzione di un mondo secondo il cuore di Dio.

Madre Ignazia, appena tornata dall'ultima sessione del Sinodo, ha condiviso con noi anche le preoccupazioni e l'impegno della Chiesa intera

che si sta interrogando sulle modalità e sulle difficoltà per realizzare il suo compito di annunciare il Regno di Dio agli uomini e alle donne di oggi.

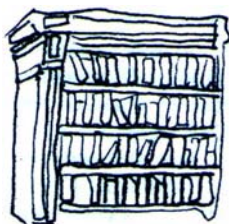
La semplicità e bellezza dell'Abbazia ci ha accolto nel momento della preghiera; abbiamo partecipato con la comunità al canto dell'Ora Media e abbiamo concluso con la preghiera della Guida e il canto di Squilla, in comunione fraterna con due Scolte, che qui vivono la loro vocazione.

Nel pomeriggio ci siamo divise in gruppi (formati in un clima gioioso ricomponendo puzzles natalizi), per scambiare riflessioni e prospettive, aiutate da alcune frasi-stimolo che ci invitavano a scoprire "l'oltre" del Regno di Dio e a prepararci a vivere il Natale nella sua autenticità.

Nella condivisione finale, che ha preceduto il canto dell'addio, abbiamo concluso che è importante e necessario riscoprire gli aspetti esteriori della festività natalizia che devono però essere vissuti non come tradizione, ma come "segno", continuamente rinnovato, della gioia annunciata dal Bambino.

IN BIBLIOTECA

di Carla Bianchi Iacono



Emanuele Guerrieri Ciaceri, **Viaggio in Europa, Breve storia delle Regioni Scout**, Prefazione di Eduardo Missoni, Centro studi e documentazione sullo scautismo in Sicilia, Gravina di Catania, 2022

L'autore, dottore di ricerca all'Università di Catania e insegnante di materie Giuridiche ed economiche in Istituti Superiori, è membro del Centro studi e documentazione AGESCI Sicilia.

La consapevolezza che negli ultimi anni appena trascorsi l'Europa e non solo, sta dando segni di cambiamenti, ahinoi, verso una caduta di valori, di solidarietà, di comunione di intenti, fa molto pensare e prevedere un futuro non certamente roseo.

Nonostante la predisposizione all'ottimismo che il metodo insegna e promuove è davvero difficile prevedere come potrà esserci un domani più solidale, più giusto, più sensibili alle istanze dei meno fortunati, e soprattutto più attento ai cambiamenti ambientali che stanno

procurando gravi danni non solo all'economia dei Paesi, ma soprattutto alla salute degli Uomini.

Sfogliando il libro si ha l'impressione di aver davanti agli occhi un manuale di informazioni, che elenca le varie associazioni europee del movimento scout, e ce ne sono moltissime.

Ma non è così perché il testo racconta la storia dello scautismo europeo, che l'autore chiama nel sottotitolo "Breve storia delle Regioni scout", attraverso i grandissimi cambiamenti che l'Europa ha voluto o dovuto intraprendere, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

E proprio circa ottant'anni fa prendeva corpo l'obiettivo di fondare su basi politiche e istituzionali un futuro di pace, di fratellanza e di tolleranza in Europa che i Padri fondatori auspicavano con il "Manifesto di Ventotene"

Le vicende del dopoguerra con i grandi cambiamenti dalla guerra fredda alla caduta del muro di Berlino che ha riunito le due Germanie, facendola divenire una potenza economica; la guerra terribile dell'ex Jugoslavia, a pochi chilometri dall'Italia.

A tutto questo si aggiunga il fenomeno migratorio proveniente da tutti i Continenti; in un primo tempo lentamente e poi sempre più consistente.

Bisogna anche aggiungere che l'Europa etnocentricista nei due secoli passati ha fatto una politica di espansione indiscriminata dall'Africa, al centro e sud America, all'India appropriandosi delle materie prime anche pregiate e arricchendo i vari Paesi conquistatori.

Non dovremmo meravigliarci che sia successo poi il fenomeno inverso, e che i migranti ora vengano a cercare il pane per i loro figli, ma non solo, a causa delle guerre che insanguinano ormai tutti i Continenti, cercano lontano dalla loro terra, la salvezza.

Sono raccontati episodi che chi non è molto giovane si ricorda; un esempio nel 1990 "La solidarietà con la gioventù di Chernobyl", luogo dove si è verificato il più grave incidente nucleare. Tramite le associazioni europee, Wosm e Wagggs, i bambini colpiti dalle radiazioni vennero ospitati dagli scout dei Paesi europei in collaborazione con l'Unesco ed altre organizzazioni mondiali.

Vicino ai nostri confini si è abbattuta una guerra che ha decretato la fine dell'ex Jugoslavia con la proclamazione dei piccoli stati indipendenti; a pochi mesi di distanza molti gruppi Agesci riescono a raccogliere denaro da inviare in quei territori devastati e martoriati.

Seguono altri grandi progetti, quello della Bosnia 1996-2000 con Sarajevo sotto assedio, con divieti a tutti di entrare ed uscire dalla città, con sparatorie, con fame perché non potevano arri-

vare gli approvvigionamenti.

L'Agesci entra in campo alla fine dell'assedio svolgendo un servizio di animazione in stretto contatto con cattolici, musulmani e ortodossi.

Nell'ultima parte del libro troviamo gli "appunti di viaggio" resoconti di scelte e roveri durante i loro viaggi e la loro esperienza con i giovani dei Paesi europei e non solo.

PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



E' abbastanza raro che un medico, chirurgo, generalmente abituato a letture e scritture scientifiche si proponga nella letteratura contemporanea con un romanzo. E' il caso di Marcello Dòmini che esordisce con un grande romanzo, grande dal punto di vista quantitativo ma soprattutto dal punto di vista qualitativo.

In poco meno di settecento pagine l'autore abbraccia un periodo in cui narra le vicende di una famiglia nel drammatico periodo che intercorrono dalla prima guerra mondiale alla conclusione della seconda, intercalate dalla drammatica vicenda della dittatura fascista, (Marcello Dòmini, Di guerra e di noi, ed. Marsilio pg .671). Certamente nel romanzo ci sono protagonisti di maggiore spicco, ma una caratteristica a mio avviso dominante è che ogni singolo protagonista anche se con un breve narrazione riesce a penetrare nel romanzo generando, nel lettore, un futuro ricordo tale da renderlo anche lei/lui protagonista. Ma andiamo con ordine.

E' una storia ambientata in Emilia, principalmente a Bologna e nella campagna circostante, e l'autore non rinuncia, soprattutto nelle parti iniziali, a frequenti interlocuzioni dialettali emiliane (le note al testo dialettale aiutano puntualmente ad una adeguata traduzione); ma credo sia importante notare come nel racconto non venga mai meno il carattere, la cultura emiliana sempre pervasa da un ottimismo che sa diventare speranza, anche se tutto si sviluppa in uno sfondo storico quanto mai drammatico.

E' dunque un romanzo storico-familiare che racconta gli anni della famiglia Chiusoli ed in particolare dei due fratelli Ricciotti e Candido dal 1917 al 1945.

Il romanzo nella parte iniziale descrive la grande ansia nel mulino di famiglia della mamma Rosa, con i nonni paterni e la zia zitella nella

attesa del ritorno del patriarca Gaetano; ma invece del suo arrivo giunge la notizia che Gaetano è morto in guerra ed è morto da eroe. Ma che se ne fanno i due figli di uno che è morto da eroe e che soprattutto non c'è più?

E' in questo contesto di vita agricola che inizia l'avventurosa storia di questi due fratelli, così differenti, che procede con una narrazione dell'ascesa al potere fascista .

In questo contesto avviene l'incontro con Leandro Arpinati, fascista della prima ora ma uomo dotato di solidi principi e profondo senso dell'onore. A questo personaggio rimarrà, per sempre, legato da riconoscimento, stima fino a diventare una rispettosa amicizia, un romanzo affascinante collocato già in una storia parimenti intrigante. Ebbe a dire Leandro Arpinati: "sono stato fascista, come sai bene e anch'io da giovane ero irruente, affrettato, impaziente. Volevo tutto e lo volevo subito. L'attesa per me era noia tempo perso, non bisognava aspettare, mai. Poi mi hanno mandato al confino e lì ho imparato che la noia non esiste: è la nostra mente a crearla. Ho imparato che tutto ha senso e saper aspettare è qualcosa che c'entra con la filosofia".

E' dunque un romanzo dove tutti i personaggi si muovono generando nel lettore passione e simpatia: compagni di scuola, segretarie, squadristi, mogli, crocerossine, staffette partigiane. Di guerra e di noi un romanzo di esordio di Marcello Dòmini, medico chirurgo pediatra, lascerà un segno tra le nostre letture

Ma non riesco a concludere queste mie considerazioni se non proponendo una seconda lettura però riguardante la nostra situazione ecclesiale: PREGARE per CAMMINARE INSIEME, di Luciano Manicardi e Andrea Grillo ed. Qiqaiion .

E' un libro che dopo una curata ed approfondita prefazione di Emanuele Borsotti fornisce tutti gli strumenti per affrontare nel modo più adeguato questo grande impegno ecclesiale a cui forse ci stiamo preparando, il tutto ci viene proposto a partire dalle preghiere sinodali, nella loro completezza "Adsumus e " Nulla est, Domine "

Una lettura dunque che si renderà indispensabile per affrontare all'interno delle nostre Parrocchie e nelle nostre Diocesi questo vitale appuntamento.

Buone letture.



SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 141° — Numero 177

GAZZETTA  UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Lunedì, 31 luglio 2000

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, oltre alla **Serie generale**, pubblica quattro **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1^a **Serie speciale**: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
- 2^a **Serie speciale**: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3^a **Serie speciale**: *Regioni* (pubblicata il sabato)
- 4^a **Serie speciale**: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

S O M M A R I O

LEGGE 20 luglio 2000, n. 211.

Istituzione del “Giorno della Memoria” in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga la seguente legge:

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del “Giorno della Memoria” di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 luglio 2000

CIAMPI

Amato, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli: Fassino



GIORNO DELLA MEMORIA

27 febbraio

I lettori di Percorsi si chiederanno che cosa ha a che fare con lo scautismo e con l'Ente Baden la legge istitutiva del "Giorno della Memoria".

E' necessario non dimenticare, almeno una volta l'anno, quella tragedia indicibile che non ha confronto con nessun'altra accaduta nel nostro Paese.

Perché ne parliamo anche noi di Percorsi? Semplicemente per rendere onore alla verità.

La vulgata della deportazione sembra ai più, e soprattutto ai giornalisti, che sia stata solo quella razziale.

Dai dati che si trovano negli Archivi e negli Enti deputati alla ricerca della deportazione italiana 1943/1945 si rileva che nei campi di concentramento sono morti circa 10.000 fra uomini, donne e bambini appartenenti alla razza ebraica, e circa 30.000 uomini e donne, fra antifascisti, operai delle fabbriche del triangolo industriale, sacerdoti, intellettuali, professionisti, omosessuali, Rom, Sinti, persone incappate anche per caso nelle maglie fasciste e consegnate ai nazisti.

Credo che sia necessario ricordare al mondo scout quello che è stato, perché fa parte della nostra storia; non può essere disgiunta dalla Storia Ufficiale; abbiamo il dovere di conoscere in profondità la storia degli uomini che non sono tornati dai campi nazisti perché è grazie a loro che fino ad ora godiamo della democrazia.

Ma fino a quando?



Presso la basilica di Sant'Ambrogio in Milano è stato esposto un particolarissimo presepe, quello realizzato dagli internati militari italiani - IMI, nel campo di concentramento di Wietzenhof, Germania del nord, in occasione del Natale del 1944.

La storia

1944, Campo di concentramento di Wietzenhof, Germania del nord.

Il secondo inverno per seimila soldati italiani rinchiusi in quel lager destinato a russi e polacchi dichiarato inabitabile da ben due commissioni sanitarie e ritenuto idonea per rinchiodare dall'autunno del 1943 i nostri militari. Le condizioni di vita sono bestiali: baracche sporche, fredde, buie, fumose, umidissime, malattie, fango, fame, inedia.

L'idea

In questo contesto solo i beni dello spirito, solo la fede, fonte inesauribile di forza, poteva aiutare quegli uomini a sopportare con dignità la dura prova. Ogni tipo di attività (intellettuale, artistica, artigianale) era un aggrapparsi alla vita. Così è nato questo presepio.

Esso è stato voluto dal colonnello Pietro Testa, comandante del campo che disse: "Con l'aiuto dello Spirito Santo, qui bisogna fare in modo che nelle baracche ci sia un segno del nostro Natale, che è il presepio. State pronti per la notte di Natale.



La realizzazione

Le statuine furono realizzate tra il 3 novembre e il 23 dicembre del 1944. Esse volevano rappresentare l'umana varietà rinchiusa nel lager, ricordando a ciascuno almeno un segno della propria casa lontana. Vi vediamo la contadina lombarda, lo zampognaro abruzzese, il pastore calabro, la tessitrice che confeziona la bandiera italiana, il militare internato, il frate, perfino un longobardo. Utilizzano ciò che hanno a disposizione: materiale trovato nel campo e ricordi gelosamente custoditi e difesi, offerti a Gesù per trasformarli in segni di speranza.

Materiale a disposizione

Per le parti in legno (teste, mani, piedi, telaio, cornamusa) sono state usate le assicelle sulle quali si dormiva: delle tavolette di 70 cm per 30. Per la struttura (gli scheletri delle statue) si è usato il filo spinato cui sono state tolte le spine con le mani.

Per i vestiti sono stati offerti i ricordi che ciascuno era riuscito a portare con sé.

Gesù Bambino è fatto con un fazzoletto di seta del tenente Bianchi di Milano. Il pelo dell'agnello è fatto col tessuto sfilacciato della musetta da cavallo del tenente Mori di Arezzo.

Il cestino è preso dalla calza della befana per i figli del capitano Gamberoni di Bologna.

La contadina ha l'abito fatto con la stoffa di cotone rigato, già sacchetto di pulizia del tenente bersagliere Peroni di Milano.

Il turbante del re mago è fatto con un pezzo di pigiama del tenente bersagliere Montobbio di Milano. La collana dell'altro mago è il braccia-

letto del tenente di artiglieria Mendoza di Vigevano.

Per il guerriero longobardo si è usato le mostrine del tenente Vezzosi di Milano, così come un lembo della camicia azzurra del tenente Alviano di Alessandria.

Per confezionare il saio di san Francesco è fatto uso di un lembo della tonaca del cappellano, il francescano padre Ricci.

I pizzi sono tagliati dai fazzoletti donati dalle fidanzate ai soldati partiti in guerra. I vestiti sono stati cuciti con filo tolto da qualche straccio colorato.

Le aureole sono state realizzate con le corde di chitarra del tenente Zoffoli di Forlì.

I capelli e le barbe sono fatti col pelo del pastrano del capitano Bertolotti di Como.

Armature, corone e doni sono ritagliati da vecchie lattine.

Attrezzi di lavoro

Per lavorare sono stati usati: un coltellino scout con due lame e un punteruolo, una forbicina robusta, un cardine di una porta quale martello.

Inoltre tutti hanno dato un grammo di margarina tolto dalla microscopica razione giornaliera (di 15 grammi), che messo in una lattina con uno stoppino è diventato un lumino con cui lavorare al buio, visto che le giornate invernali erano corte. Nascono così i personaggi del presepe che segna ancora una volta la nascita di Cristo nella miseria umana, che non è riuscita a cancellare la dignità di essere uomini. Questo presepio non deve essere visto come semplice realizzazione artigianale: esso va guardato con gli occhi del cuore. Il bue è rimasto a Wietendorf a vegliare su coloro che non sono più tornati.

RACCONTIAMOCI



ENTE

La Messa in ricordo di Baden il 26 novembre in S. Maria del Suffragio è stato da una parte la conclusione di un anno di lavoro e dall'altra l'inizio di un nuovo ciclo di attività.

La messa concelebrata da Don Paolo Poli, don Alberto Mandelli e da un sacerdote della Parrocchia ha messo in evidenza il desiderio sempre più vivo del Milano 1° a contribuire attivamente alla preparazione della messa e alla gestione dei canti e delle letture.

Successivamente, sempre ad opera del MI 1°, c'è stato l'invito ad un momento di saluti fra vecchi e giovani scout, cui è seguita l'accoglienza nel tea-

tro delle vicine suore di Via Bonvesin della Riva, dove il Clan della Rocchetta ha dato corso ad una rappresentazione sull'esperienza del campo estivo 2023 in Albania, al servizio di una comunità parrocchiale cattolica dell'interno, bisognosa di tutto, ma soprattutto di testimonianze e di affetto.

Alla fine c'è stata una raccolta fondi per finanziare i ragazzi di questa parrocchia albanese che hanno manifestato il desiderio di proseguire negli studi.

Il successivo evento che ci ha coinvolti è stato l'incontro con Gianni Aureli, il regista delle Aquile Randagie, che sta progettando un documentario sulla vita di Baden, cui vorrebbe dare il titolo di: il Vescovo di Codera.

Al riguardo abbiamo sottolineato a Gianni che la vita di Baden è stata multiforme: da Aquila Randagia, a rifondatore dello scoutismo in nord Italia, a direttore del settimanale il Segno, organo della Curia milanese, a cappellano della Croce Bianca, a assistente della Polizia ferroviaria, a Parroco di S. Maria del Suffragio, etc. Quindi il compito di Gianni sarà di reperire le varie fonti ancora esistenti e intervistarle in modo da fornire una configurazione il più completa possibile della vita e personalità di Baden.

Un gruppo di amici dell'Ente e della Fondazione supporterà Gianni in questa impresa.

Interessante è stata poi la visione del documentario preparato dal Masci del Milano 4° con la presenza in sala Diamante di alcuni protagonisti, sulla tragica esperienza del campo invernale 1953 svolto in val Formazza e dell'hike al passo del Gries, dove per un improvviso cambio di tempo e di azzerata visibilità, pur in vicinanza del rifugio non individuabile per la nebbia e la neve cadente, i ragazzi dovettero dormire all'addiaccio in buche scavate nella neve e tre di loro non riuscirono a superare la gelida notte. Questo episodio riprende il ragionamento su cui riflettevo la volta scorsa, sull'importanza di tenere sempre margini di sicurezza nelle nostre attività, margini sempre maggiori a causa del cambiamento climatico in atto sempre più bizzarro e della diversa preparazione e resistenza dei nostri ragazzi a sopportare situazioni imprevedibili. Ricordo amici che pur giunti a 50 metri dalla vetta del Cervino, hanno deciso di tornare indietro per il cambio improvviso delle condizioni meteorologiche.

Abbiamo già preso contatti con i responsabili del CAI di Milano, per organizzare un paio di incontri con i Capi per una maggior sensibilizzazione in tal senso e cercheremo un supporto anche nelle unità Agesci che già sono operative con il CAI.

Infine in piena sintonia con la Fondazione si è organizzato un incontro pre-natalizio con le altre componenti che vivono in via Burigozzo, come avveniva di consuetudine nell'era pre-

covid. Il 15 dicembre ci si è scambiati con panettone e “bollicine” calorosi auguri con i responsabili della KIM, con la Segreteria AGE-SCI, con il Masci, i responsabili della Zona Milano e i gestori dell’Ostello.

Continua infine l’attività di assistenza psicologica alle CoCa che presentano casi particolari da affrontare, con la preghiera sempre di preparare una descrizione del caso su di una scheda da inviare all’indirizzo di posta elettronica dell’Ente (csd@monsghetti-baden.it), per fissare un incontro con la psicoterapeuta.

A tale proposito è mia intenzione allargare un po’ la problematica, nel senso di individuare modalità per richiamare maggiormente i giovani e gli adolescenti ad un risveglio dall’assopimento in cui li vediamo spesso caduti per l’assuefazione nell’uso dei dispositivi elettronici e la dipendenza passiva dagli orientamenti dettati dai social.

So che tutti i Capi cercano di agire in tal senso, ma vorremmo dare un supporto maggiore, perché è tipico dello scoutismo generare iniziative che aiutino tutti ad apprezzare la varietà e la bellezza del creato che ci è stato dato in consegna. Anche l’ultimo rapporto del CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali), l’organo di ricerca socio-economica italiano, parla esplicitamente di italiani “sonnambuli” e “ciechi dinanzi ai presagi”. Dobbiamo assolutamente impegnarci tutti a questo risveglio nostro e dei nostri fratelli!

Buona strada a tutti.

Ettore Kluzer



FONDAZIONE

**PROPOSTE PER IL PIANO DI
RIGENERAZIONE
DI VIA BURIGOZZO 11 A MILANO**

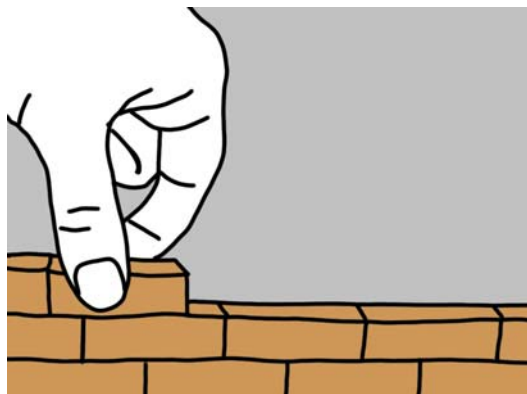
La Fondazione Baden a distanza di 30 anni dal primo intervento di sistemazione della Sede storica avuta in donazione dalla Chiesa di Milano (realizzato nel 1990) presenta in questi giorni un piano di riqualificazione che interesserà tutti gli ospiti della sede (Agesci regionale e di Zona, KIM, Masci Milano, Ostello NGH).

Il progetto che qui presentiamo per brevi capitoli è nato dalla necessità di porre fine alle infiltrazioni dal cortile ai sottostanti Box che durava da tempo, ma si è allargato a una riqualificazione generale e a nuove ipotesi di gestione. Prevediamo 4 cantieri in progressione nei prossimi 2 anni: quello del Cortile e dei box, che partirà già quest’anno; la sala Diamante; l’appartamento e gli spazi ufficio del 1 piano; la riqualificazione esterna. Solo il primo cantiere, che

comporta forse il maggiore impegno economico, è al momento definito: per il resto si tratta di ipotesi che andranno messe a punto assieme e... finanziate!

*** Risanamento e diverso utilizzo Cortile**

Dalla necessità di eliminare infiltrazioni d’acqua e sostituire (dopo 35 anni) l’impermeabilizzazione della soletta di copertura dell’interrato, e di conseguenza rifare la pavimentazione del cortile, deriva l’occasione di migliorarne la qualità e l’immagine, oggi troppo spesso somigliante ad un “parcheggio selvaggio con aree di temporanea discarica”.



E’ quindi pronto all’avvio esecutivo un progetto articolato fra: nuova pavimentazione con materiale (tecnicamente compatibile con la soletta) esteticamente migliore, in calcestruzzo gettato con superficie in ghiaietto lavato dalle campiture di diverso colore, a sottolineare aree di diversa funzione, quali l’ingresso alla cappella di San Giorgio (una sorta di sagrato), l’Arena, l’area parcheggio; nuovo disegno e dislocazione delle fioriere; spostamento delle macchine per la climatizzazione dell’Ostello e loro ricollocazione nel soppalco della sagrestia; realizzazione di un accesso esterno diretto alla scala che porta al primo piano; ridefinizione delle aree a parcheggio dei mezzi sia ‘privati’ sia di emergenza, secondo le norme (spazio per ambulanza, disabili e mezzo VVFF); sistema di illuminazione del cortile adeguato anche per la sicurezza; aree dedicate per i contenitori della raccolta differenziata (in particolare per KIM e Ostello). La progettazione e direzione lavori è affidata all’arch. Giorgio Ripa che ha svolto anche le verifiche preliminari per il problema infiltrazioni. I lavori sul cortile consentiranno anche una revisione completa dell’uso dei box, per una loro gestione ottimale anche sul piano economico.

*** La sala Diamante - Antonio Fossati**

Si tratta di rinnovare l’assetto tecnico-funzionale e quello estetico del corpo di fabbrica, affinché la sala sia fruibile al meglio per le attività scout e disponibile, specie durante la settimana, per piccoli convegni, conferenze, assem-

blee, con gestione autonoma tale da favorire anche le attività del Centro regionale di documentazione dell'Ente Baden e l'utilizzo scout. Cambiando l'orientamento distributivo secondo l'asse est/ovest, si potranno svolgere conferenze/assemblee con circa 60 posti, sedute di consiglio e consultazione su un tavolo estensibile con possibilità di movimentare sedie. Anche l'accesso in generale e l'accesso disabili in particolare va migliorato: il rinnovo comporterà quindi una preliminare eliminazione di quanto di obsoleto e inutilizzato esiste attualmente; la realizzazione di un impianto di climatizzazione (caldo/freddo) nel controsoffitto, con macchine posizionate sulla copertura piana, con conseguenti modifiche e parziale rifacimento del controsoffitto; il rinnovo dell'illuminazione interna ed esterna (della scala), sostituendo le attuali lampade con LED; verifica e completamento delle attrezzature informatiche con allacciamento autonomo alla rete internet, wi-fi, proiettore, diffusione sonora, telefono di servizio, stampante; spostamento dello schermo nell'angolo ovest con rinnovo dell'immagine delle librerie esistenti e realizzazione di nuovi elementi di arredo, scaffalature-parete, realizzazione di un sistema di tavoli componibili e smontabili per servire le tre funzioni a cui la sala può essere destinata: conferenza, riunione di consiglio, consultazione di libri e riviste; posa di un sistema di tende a lamelle verticali semirigide sulla vetrata di nord-ovest (vs cortile), tamponamento dei triangoli vetrati a vista; sostituzione degli apparecchi igienici dei bagni e antibagno. Il progetto è affidato all'arch. Carlo Valentini che già in passato ha lavorato all'arredo della sala.

*** Il primo piano: Foresteria, Appartamento AE, Uffici**

Carlo Valentini sta lavorando al progetto di recupero e razionalizzazione degli spazi disponibili del I piano, situati sopra la Cappella di s. Giorgio. L'ipotesi è quella di non creare commistioni tra le funzioni di 'ospitalità' e di 'direzionalità'; pertanto si propone che in questo spazio si eserciti solamente l'ospitalità mentre l'area uffici sia dedicata alla direzione e segreteria Agesci (segreteria regionale e di zona Milano) e alla sede legale di Fondazione, Ente e Masci. Pertanto si manterrebbe un piccolo appartamento per ospitare un sacerdote, riservandogli un locale studio, una camera da letto ed un bagno e si realizzerebbe un'area foresteria con 12 posti in letti a castello, uno spazio soggiorno, e la cucina già esistente e arredata. Questo spazio è indipendente e accessibile dalla scala dell'ostello e dalla segreteria.

Recuperando una stanza attualmente in uso all'ostello sarà possibile la migliore utilizzazione degli armadi esistenti in segreteria Agesci e l'insediamento della sede 'legale' di Fondazione, Ente e Masci regionale, con i relativi archivi

attivi. Qui i lavori da fare non sono molti: realizzazione della separazione del nuovo spazio disponibile con opere minori; modifica dell'impianto elettrico; integrazione dell'impianto di riscaldamento; trasferimento di mobili esistenti (donazione Cucchiani) ed eventuali loro modifiche.

*** La riqualificazione percettiva:** immagine della 'Milano Scout House'E' l'ultimo intervento previsto e consisterà in una 'decorazione' e coloratura delle facciate del complesso immobiliare secondo le prospettive che facciano percepire anche all'esterno l'esistenza della Casa Scout di Milano: facciate Diamante e portico di accesso automobilistico, nuovo accesso alla Sala Diamante, facciate dell'edificio Ostello - KIM su via Burigozzo e via Aurispa, facciate interne visibili dal cortile. Il progetto complessivo potrebbe essere realizzato per interventi successivi dando priorità alle facciate del Diamante.

*** Il finanziamento** del piano e l'ipotesi di una nuova gestione della Sede Come potete intuire l'impegno finanziario che la Fondazione si assumerà non sarà piccolo.

Giacomo Foglia (Tesoriere della Fondazione) sta vagliando i preventivi, le disponibilità e le diverse strategie da implementare (ad esempio per la Foresteria del I piano, su cui potrebbe intervenire il Fondo Immobili Agesci, con il supporto dell'Agesci Regionale).

Abbiamo chiesto a tutte le organizzazioni di via Burigozzo di partecipare coi loro suggerimenti, con la loro pazienza per i cantieri e con la disponibilità a qualche modifica di prassi in vista di un miglioramento comune della gestione e della fruizione.

*** La storia continua**

Il lavoro realizzato con la prima "impresa scout cittadina" del 1947, radicalmente ampliato ed ri-organizzato nel 1990, vede ora una nuova fase di manutenzione straordinaria: è una necessità perché l'immobile pensato e tenacemente voluto dai fondatori (Baden, Antonio Fossati, don Giovanni Barbareschi, Giovanni Anderloni, Gianni Cucchiani), affidatoci con lungimirante visione dall'Arcivescovo card. Martini come sede stabile di incontro e di attività istituzionale, reso bello e funzionale nel tempo (grazie all'opera tecnica degli architetti scout Paolo Giovenzana, Carlo Valentini e Giorgio Ripa) continui ad essere il punto di riferimento e un elemento "portante" del patrimonio della Fondazione oltre che indispensabile fonte di sostentamento e sostenibilità per il servizio della Fondazione al Guidismo/Scoutismo (sede, basi, progetti ed eventi culturali, documentazione, ospitalità).

*Roberto D'Alessio, Agostino Migone,
Carlo Valentini*



SENZA PRETESE



Spesso si parla degli adolescenti che faticano a gestire le pressioni della vita quotidiana e le aspettative degli adulti, con un conseguente senso di inadeguatezza, che a volte sfocia in depressione, autolesionismo o disordine alimentare. Le loro paure e fragilità sono alimentate dall'attuale contesto storico di tensione in cui i notiziari sono dominati da immagini di violenza (in famiglia, a scuola o nei luoghi di ritrovo), guerre che si prolungano e dilagano a macchia d'olio, dinamiche delle politiche internazionali che si proiettano verso la chiusura e l'isolamento delle nazioni alimentando la paura verso gli "stranieri" o gli "sconosciuti" e dove, purtroppo, gli adulti di riferimento fanno talvolta fatica a mediare, sostenere e far elaborare questi avvenimenti ai ragazzi.

Gli adolescenti (16-17 anni) coincidono con l'anno di Noviziato e lo scoutismo propone strumenti che stimolano i ragazzi a superare le insicurezze affrontandole in modo costruttivo:

- La Strada, che sprona la comunità a superare i propri limiti aumentando la fiducia nelle proprie capacità e l'unisce nel superare le difficoltà del percorso;

- Il Servizio comunitario, che permette l'incontro, la conoscenza ed accoglienza dell'altro, agevolando l'inclusione. Le occasioni di servizio comunitario possono condurre il novizio a scoprirne il senso per la propria vita e nella propria fede, scoprendo Cristo nei fratelli.

- La struttura "orizzontale" di Comunità, che favorisce occasioni di riflessione e di confronto sulle esperienze fatte, la conoscenza dei reali bisogni e di approfondimento sulla realtà che ci circonda.

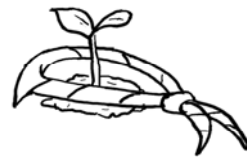
L'anno di Noviziato: "Probabilmente per la prima volta nella sua esistenza [il ragazzo è] condotto a riflettere su cosa vuol fare della sua vita." (B.P.).

Elisabetta Barbier
Vice Presidente Ente Baden



GERMOGLI DAL PASSATO

A cura di Fabio Pavanati



RIENTRO A CASA DALLA CAMPAGNA DI RUSSIA

*Liberamente tratto da "L'inverno e il rosaio",
a cura di Arrigo Luppi*

Alla fine del luglio 1942, la divisione alpina "Tridentina" partiva da Torino per "destinazione ignota", in realtà per il fronte russo, sul Caucaso.

Finalmente, dopo 15 giorni e 3000 km, il treno ci scarica.

Ci si avvia verso il Caucaso: è una lunga, assurda fila di muli e uomini, con la prospettiva di una marcia che dovrebbe portarci ad una distanza di migliaia di chilometri.

...a casa stanno bene; la situazione a Milano è abbastanza tranquilla.

Coen ha saputo da Avonio che un compagno ha visto Fracassi mentre veniva fatto prigioniero in Africa. Anche Mario è prigioniero, in India. Angelo è stato ferito.

Hati scrive che Monsignor Violi celebra per noi la S. Messa tutte le domeniche; così si scambiano anche le nostre notizie.

Nel terreno gelato della steppa si riescono a scavare buche profonde ed ampie quanto basta ad ospitare un intero reparto.

Il freddo si fa sempre più intenso, sino a trentaquaranta gradi sotto zero. Gli alpini hanno ormai terminato il consolidamento delle loro posizioni.

In seguito, da Kiev, con una marcia lunga e faticosa, sulla pista nella steppa gelata, ci è stato detto di trovarci ospitalità in qualche "isba".

Ma "ci sono già altri", e quindi decidiamo che, altri o no, non possiamo passare la notte all'aperto ed entriamo ugualmente in una casa già occupata da un ufficiale tedesco.

Gli alpini combattono, per aprirsi la strada del ritorno a casa.

A Nicolajewka, la Tridentina riesce a sfondare... sono fuori dalla sacca! Alla fine viene il nostro turno.

Non ci par vero di potere ancora una volta schiacciarsi nei carri bestiame.

E la meta è l'Italia.



Quattro chiacchiere con i lettori

Stiamo raccogliendo donazioni per la

Route nazionale delle Comunità Capi,

che si terrà nel '24 a Verona.

Si incontreranno **20mila capi scout AGESCI** da tutta Italia per vivere delle esperienze uniche.

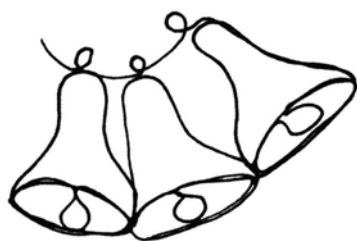
Ogni piccolo contributo conta, e la bellezza di donare è che si può fare la differenza anche con una piccola somma. Contribuisci al futuro delle nuove generazioni!

Se hai tra i tuoi cari, amici e amiche, delle persone che credono nell'importanza dell'educazione per le nuove generazioni, con magari figlie/i o nipoti che sono scout, condividi loro questa opportunità.

<https://www.produzionidalbasso.com/project/rn24-generazioni-di-felicita-route-nazionale-delle-comunita-capi-2024-agesci/>

Condividere questo messaggio è altrettanto importante quanto donare! Invita i tuoi amici e i tuoi parenti a unirsi a questa causa e ad essere parte del cambiamento.

Grazie di cuore per il tuo supporto!



Buona Pasqua



Da mettere in agenda

La Cappella di S. Giorgio continuerà ad essere accessibile anche durante i lavori sul piazzale antistante.

Vi segnalo i principali momenti di preghiera che il Masci ha programmato, con orario 10.00 – 12.00:

10 febbraio Madonna di Lourdes

22 febbraio (h. 20.30 – 22.00) Thinking day

23 marzo Le Palme

6 aprile Milano 4° MASCI

18 maggio Pentecoste

1 giugno Corpus Domini

28 giugno messa per Vittorio Ghetti

Vi invito sempre comunque a guardare su Facebook se viene dato qualche altro avviso.



Direttore: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, Davide Caocci
E-mail Redazione: ucciacbi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano